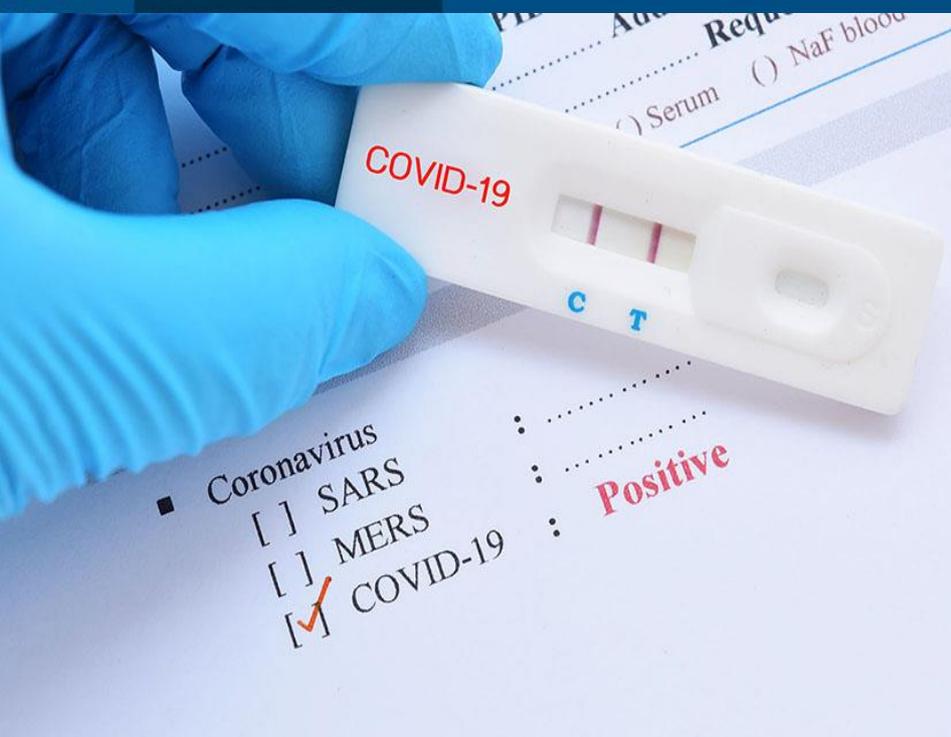


**INAIL**

## SCHEMA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

**2021**



I dati delle denunce  
al 30 novembre 2021

**NR. 22 – NOVEMBRE**

**21 dicembre 2021**

## **I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 novembre 2021)**

### **La tutela infortunistica**

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'evoluzione della situazione pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio ma, ad una condizione di elevato rischio, sono state ricondotte anche altre attività lavorative quali ad esempio quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

**Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 novembre 2021: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale**

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 novembre 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

*Si precisa che:*

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

## Report

### Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 novembre 2021 rileva:

- 185.633 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, oltre un sesto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e un'incidenza del 3,7% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 ottobre 2021 (183.147 denunce) i casi in più sono 2.486 (+1,4%), di cui 1.525 riferiti a novembre, 425 a ottobre, 62 a settembre e 67 ad agosto scorsi. Gli altri 407 casi sono per il 57,0% riferiti agli altri mesi del 2021 e il restante 43,0% all'anno 2020: il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti. Rispetto ai primi 11 mesi del 2020, i casi di contagio denunciati da gennaio a novembre di quest'anno, benché non consolidati, sono in calo del 69,5%;
- l'anno 2020, con 148.391 infezioni denunciate, raccoglie il 79,9% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 30 novembre di quest'anno, con novembre (40.621 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.684 casi;
- il 2021, con 37.242 contagi denunciati in 11 mesi, pesa al momento il 20,1% sul totale degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia. Da febbraio di quest'anno il fenomeno è in significativa discesa e i 240 casi di giugno, ancorché provvisori, rappresentano il minor numero di contagi mensili registrati dall'anno scorso, sensibilmente inferiore anche al precedente minimo osservato a luglio del 2020 (con poco più di 500 casi), a parte i 22 casi di gennaio 2020;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nei primi 11 mesi del 2021 si è scesi a una su 14;
- il 68,3% dei contagi ha interessato le donne, il 31,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, con incidenze rispettivamente del 48,7%, 46,0% e del 44,3%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (45 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,4% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (19,0%) e over 64 anni (2,0%);
- gli italiani sono l'86,5% (meno di sette su 10 sono donne);

- gli stranieri sono il 13,5% (otto su 10 sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,5%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,6%), l'ecuadoriana (4,1%) e la svizzera (4,0%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 42,2% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,0%), del 24,6% nel Nord-Est (Veneto 10,5%), del 15,3% al Centro (Lazio 6,7%), del 12,9% al Sud (Campania 5,9%) e del 5,0% nelle Isole (Sicilia 3,4%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,6%), Torino (6,9%), Roma (5,4%), Napoli (4,0%), Brescia e Varese (2,5% ciascuna), Verona e Genova (2,4% ciascuna), Bologna (2,3%) e Firenze (2,0%). Milano è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di novembre 2021, seguita da Roma, Torino, Trieste, Napoli, Brescia, Venezia, Messina, Genova, Bologna, Imperia, Como, Cremona e Verona. Sono però le province di Messina, Trieste, Ascoli Piceno, Crotone, Pistoia, Gorizia, Siracusa, Cosenza e Catania quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di ottobre (non per contagi avvenuti nel mese di novembre, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
- delle 185.633 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,9%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 5.883 unità;
- sono circa 3.200 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 64,8% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 3,9%; dal settore manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla stampa, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di metalli, di macchinari e di pelli) con il 3,2%; dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,3%; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale), entrambe con l'1,9%.  
Nei primi 11 mesi del 2021 si riscontrano alcune differenze nell'evoluzione dei contagi in vari settori produttivi rispetto al 2020. La sanità e assistenza sociale,

ha mostrato, in termini assoluti, un numero di infortuni da Covid-19 in costante discesa, registrando nel mese di giugno il suo livello minimo (60 infortuni, erano più di 400 a giugno 2020), per proseguire nella seconda parte dell'anno con un andamento altalenante e due lievi risalite in corrispondenza di agosto e novembre, mesi in cui si superano i 470 casi. In termini di incidenza il settore ha avuto a partire da febbraio 2021 riduzioni che, tuttavia, negli ultimi cinque mesi mostrano segnali di ripresa. Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio e il commercio, hanno registrato nel corso del 2021 incidenze di contagi professionali maggiori rispetto allo scorso anno;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 37,3% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,6% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,1% (l'81,1% sono donne), i medici con l'8,5% (il 48,4% sono donne, il 34,3% sono medici internisti e generici), gli operatori socio-assistenziali con il 6,8% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (72,6% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,7%, di cui il 67,1% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,3%, il 77,0% donne), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92,0%), impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (1,0%, di cui donne il 49,5%), addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (0,9%, di cui donne il 27,5%) e professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (0,9%, quasi esclusivamente donne - 96,9%).

Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire da febbraio 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie che, tuttavia, negli ultimi cinque mesi mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto allo scorso anno, come ad esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali o gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli insegnanti di scuola primaria o gli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro.

## Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 novembre 2021 rileva:

- 797 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, oltre un quarto del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,6% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 ottobre 2021 (782 casi), i decessi sono 15 in più, di cui due avvenuti a novembre; i restanti 13 casi sono riconducibili ai mesi precedenti, di questi nove sono riferiti a decessi avvenuti nel 2021 e quattro nel 2020, il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei monitoraggi e nei mesi passati. Rispetto ai primi 11 mesi del 2020, i decessi tra

gennaio e novembre di quest'anno – benché non consolidati – sono in calo del 50,7%;

- l'anno 2020, con 563 decessi da Covid-19, raccoglie il 70,6% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 30 novembre di quest'anno, con aprile (196 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 141 casi;
- il 2021, con 234 decessi da Covid-19 nei primi 11 mesi, pesa al momento per il 29,4% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia, con marzo e aprile i mesi col maggior numero di eventi (51 casi per entrambi);
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di circa una denuncia ogni tre, nei primi 11 mesi del 2021 si è scesi a una su sei;
- l'82,7% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,3% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 58 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,4% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%), 35-49 anni (9,4%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,2% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,8% (oltre sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,4% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,5%) e la rumena (7,7%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 36,3% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,7%), del 26,0% al Sud (Campania 13,0%), del 18,3% nel Centro (Lazio 10,8%), del 12,8% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,4%) e del 6,6% nelle Isole (Sicilia 5,6%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Napoli (con il 7,9%), Roma (7,8%), Milano (6,5%), Bergamo (6,4%), Brescia e Torino (4,0% ciascuna), Cremona e Genova (2,4% ciascuna), Bari, Caserta e Palermo (2,1% ciascuna), Parma e Salerno (2,0% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (26,0% contro il 12,9% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,8% rispetto al 24,6% delle denunce totali);
- dei 797 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (88,0%), mentre il numero dei casi registrati

nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 95 unità;

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 22,4% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (12,9%) e dalle attività del manifatturiero (gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, di metalli, di macchinari e gli addetti alla stampa tra i primi contagiati) con l'11,8%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,4%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,0%; dalle costruzioni con il 6,9%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,8%; dai servizi di alloggio e ristorazione e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 3,7% ciascuna; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,5%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,6%; dalle attività di fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti con il 2,5%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come un quarto dei decessi (26,0%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,7% dei casi codificati (65,8% infermieri, il 39,5% donne) e i medici con il 5,1% (il 7,5% donne, uno su cinque è un medico generico). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,8% (il 56,7% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 42,3% sono donne) con il 3,3%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,6% (il 65,0% sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,5%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,0% (sette su dieci sono uomini); gli addetti all'autotrasporto con il 7,8% (tutti uomini); gli addetti alle vendite con il 2,9%; gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con il 2,8%; il personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli e gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con il 2,4% ciascuno; gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,3%; il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci, i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili e i professori di scuola primaria con l'1,9% ciascuno; i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari con l'1,8%; gli artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili e i professori di scuola secondaria con l'1,7% ciascuno; gli artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni con l'1,5%; i tecnici in campo ingegneristico, gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali e gli esercenti delle vendite, tutti con l'1,4%.

## Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

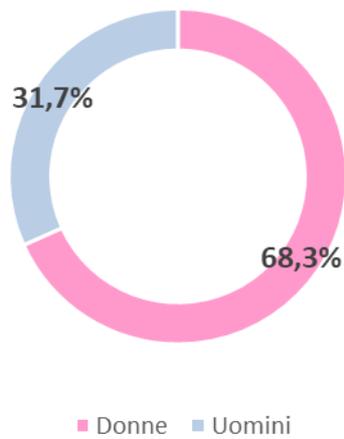
(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 novembre 2021)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	23.030	12.149	35.179	19,0%
da 35 a 49 anni	48.052	19.905	67.957	36,6%
da 50 a 64 anni	53.915	24.909	78.824	42,4%
oltre i 64 anni	1.787	1.886	3.673	2,0%
<b>Totale</b>	<b>126.784</b>	<b>58.849</b>	<b>185.633</b>	<b>100,0%</b>

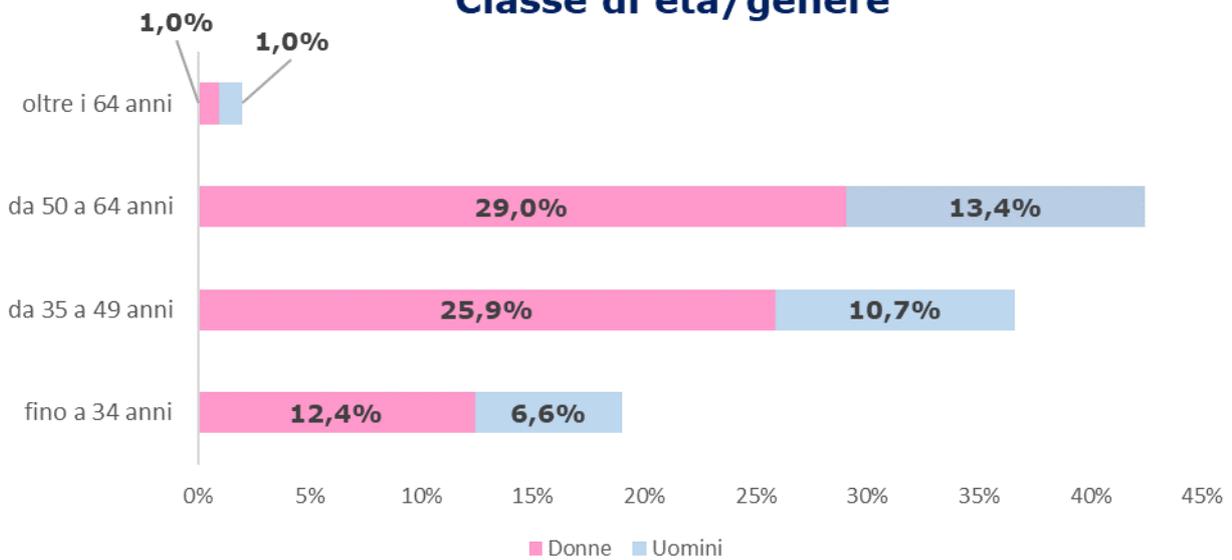


Nota: il valore di novembre 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

**Genere**

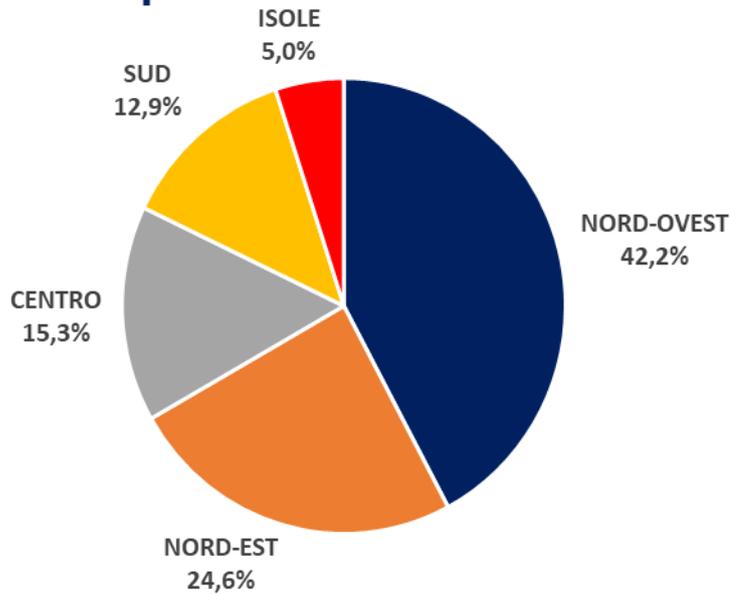


**Classe di età/genere**

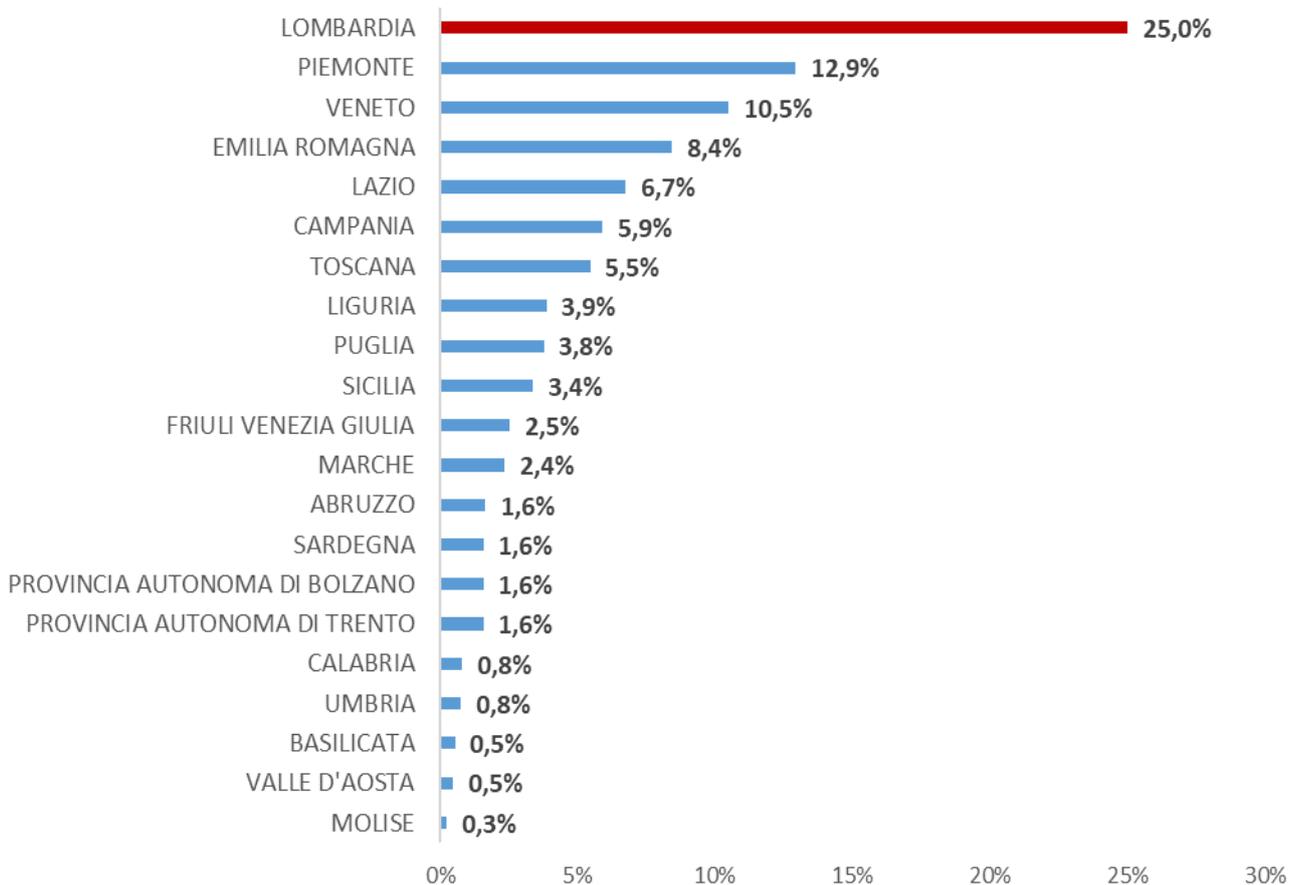


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

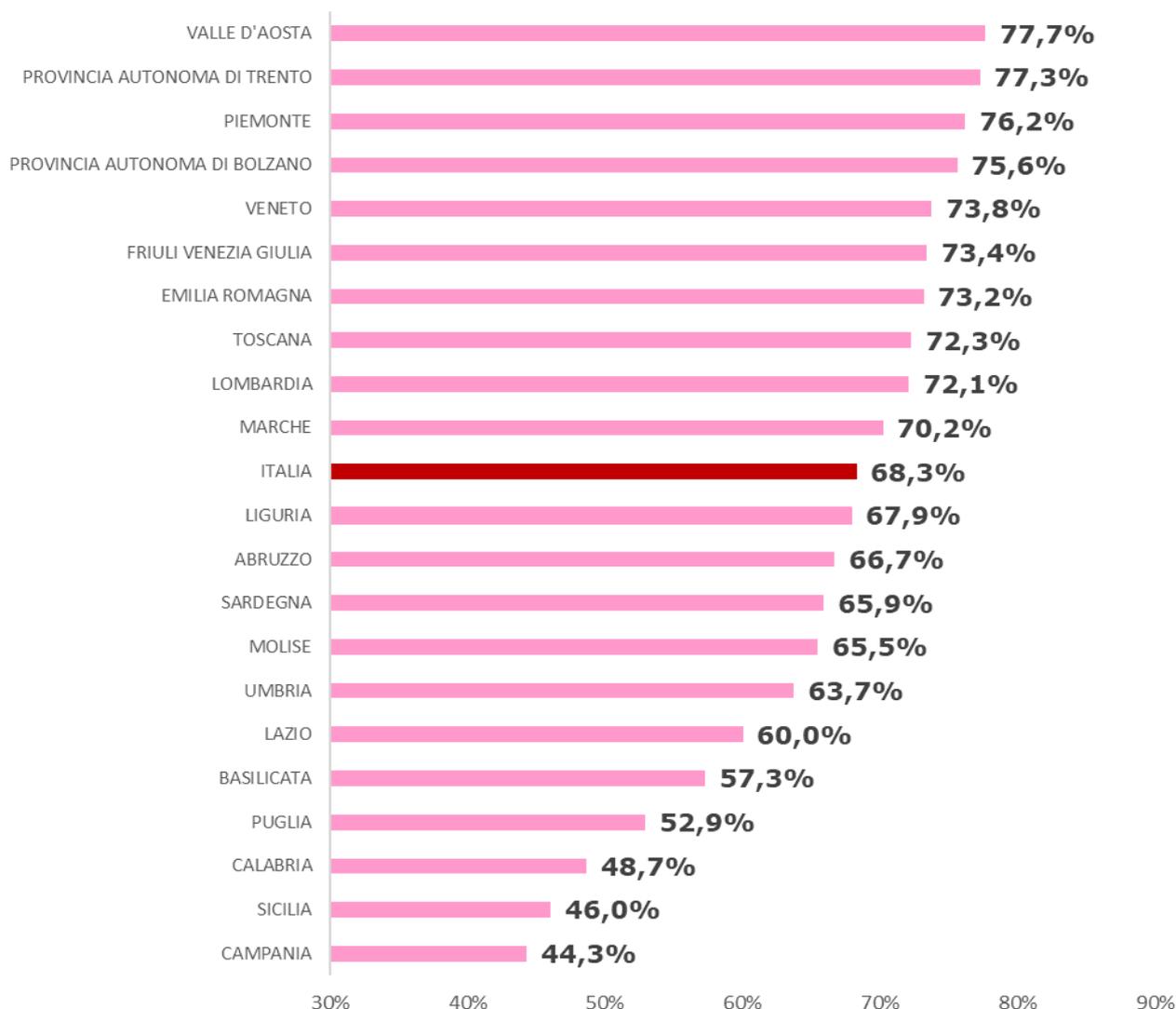
### Ripartizione territoriale



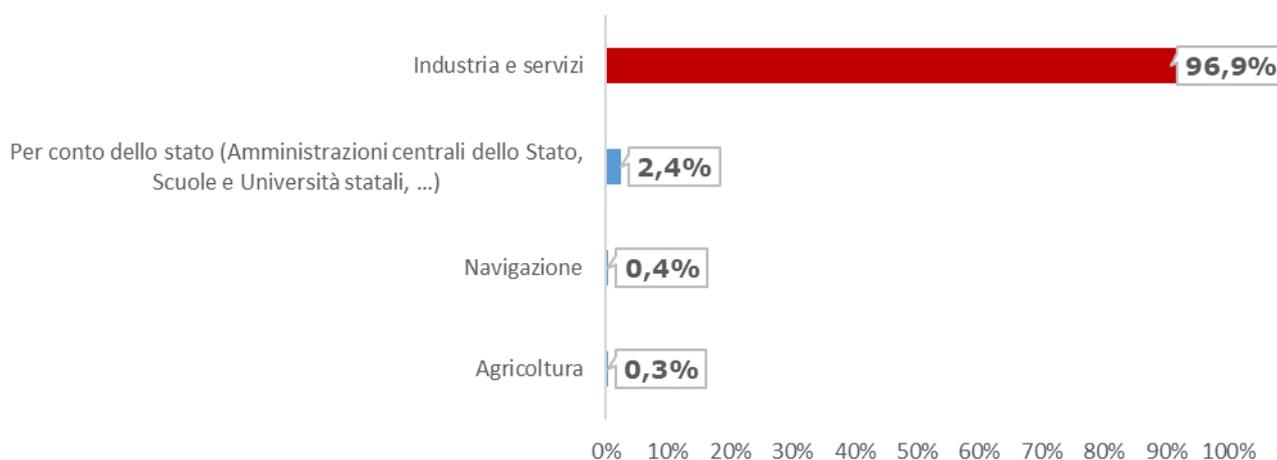
### Regione dell'evento

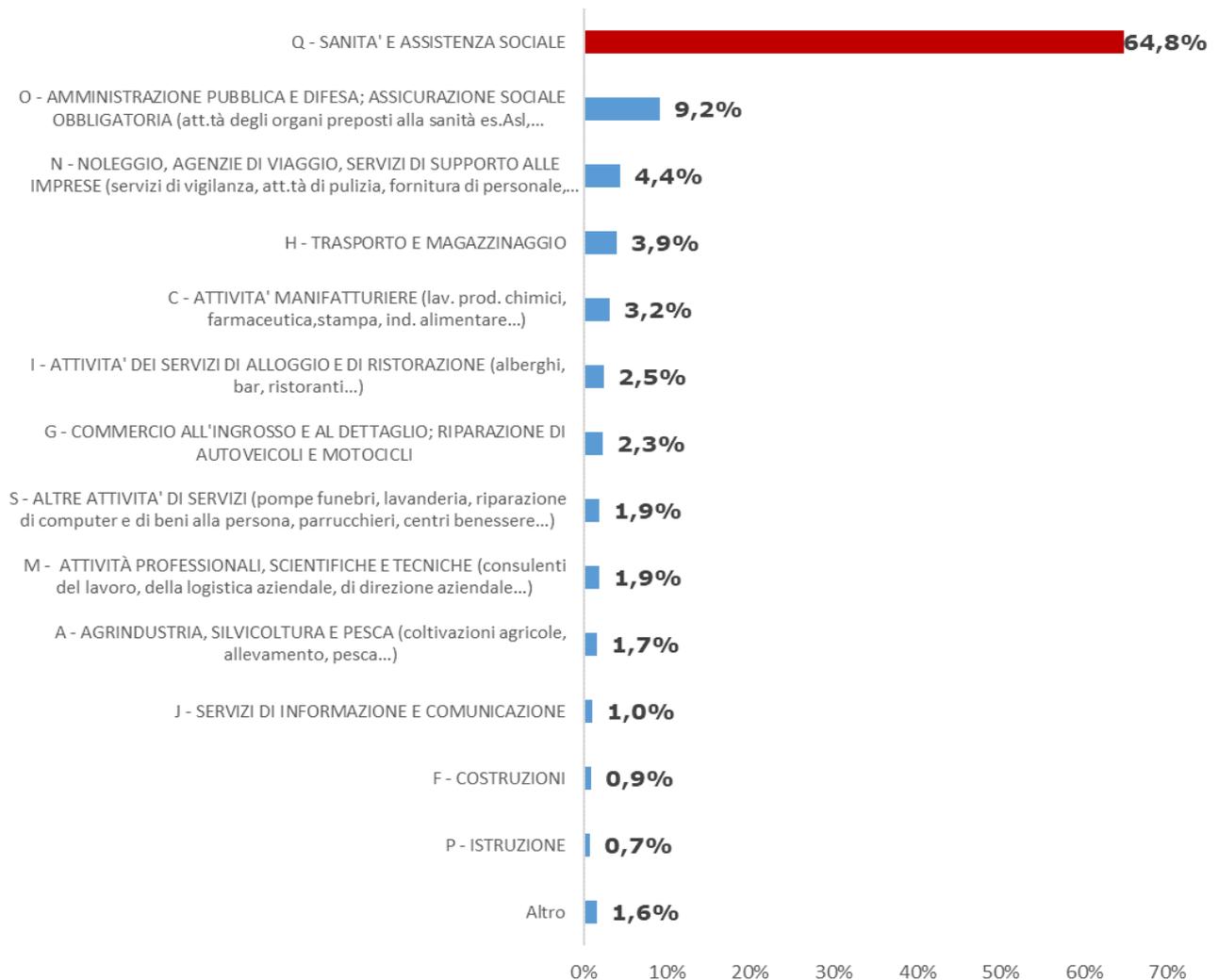


## Percentuale di donne sul totale regionale

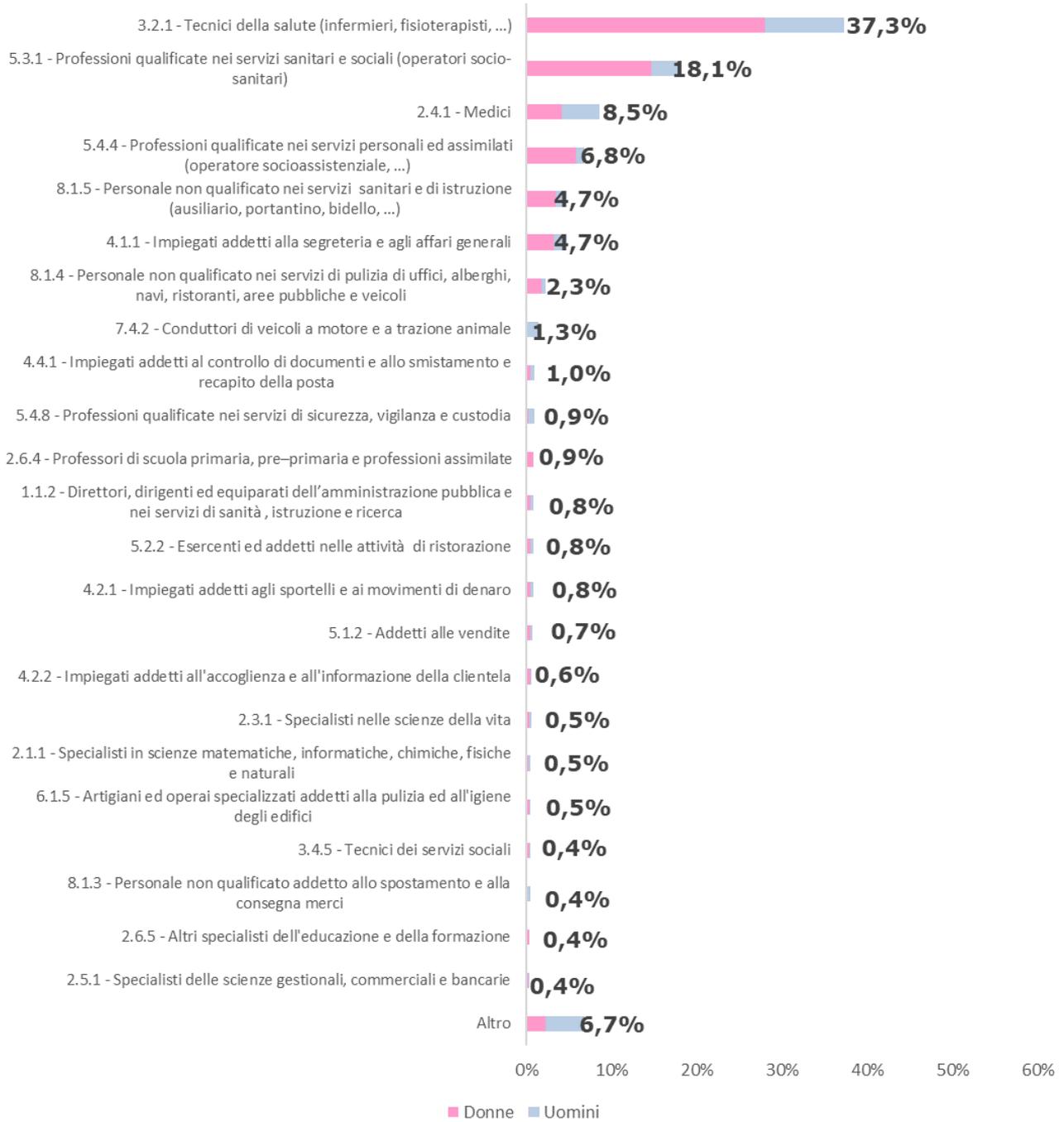


## Gestione assicurativa



**Industria e servizi (solo casi codificati)**


**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**

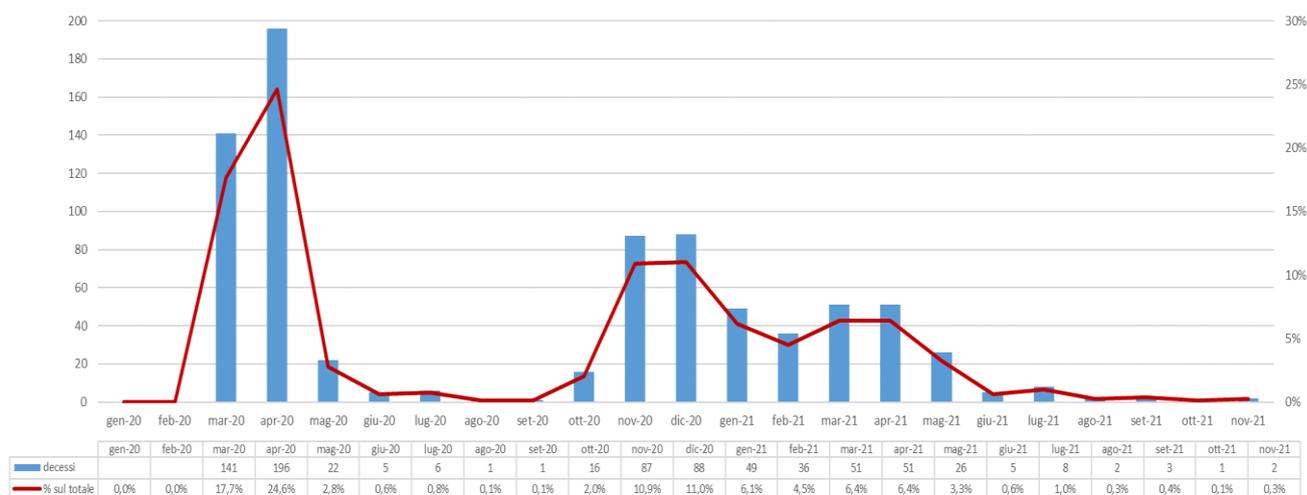


## Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 novembre 2021)

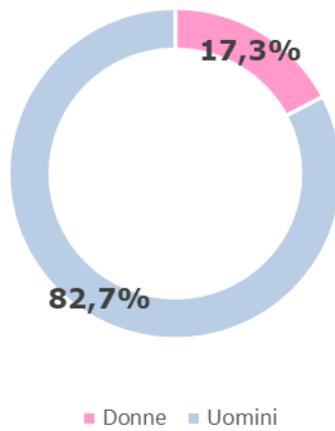
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,6%
da 35 a 49 anni	19	56	75	9,4%
da 50 a 64 anni	94	475	569	71,4%
oltre i 64 anni	25	123	148	18,6%
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>659</b>	<b>797</b>	<b>100,0%</b>

**Mese decesso**

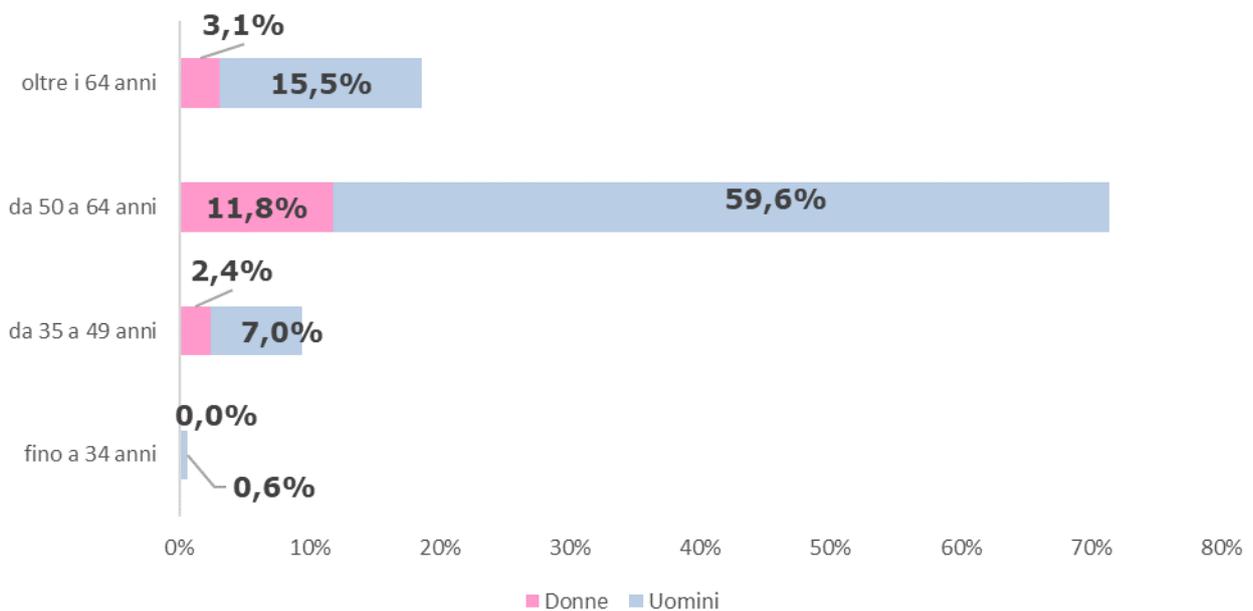


Nota: il valore degli ultimi mesi, di novembre 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

**Genere**

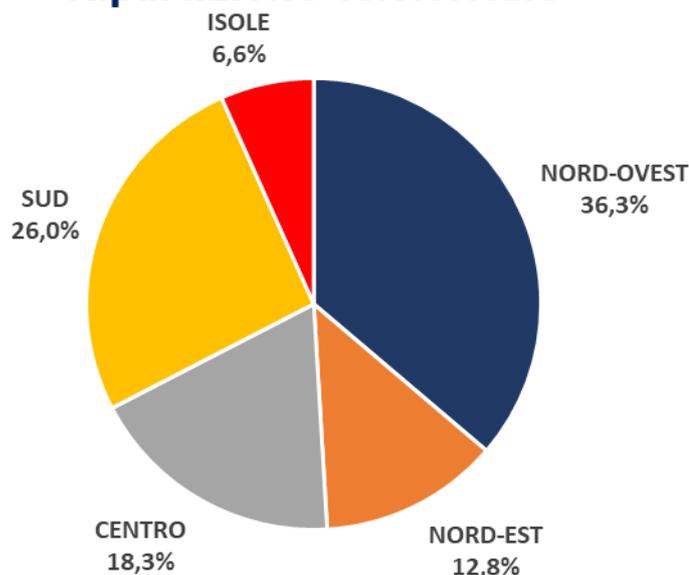


**Classe di età/genere**

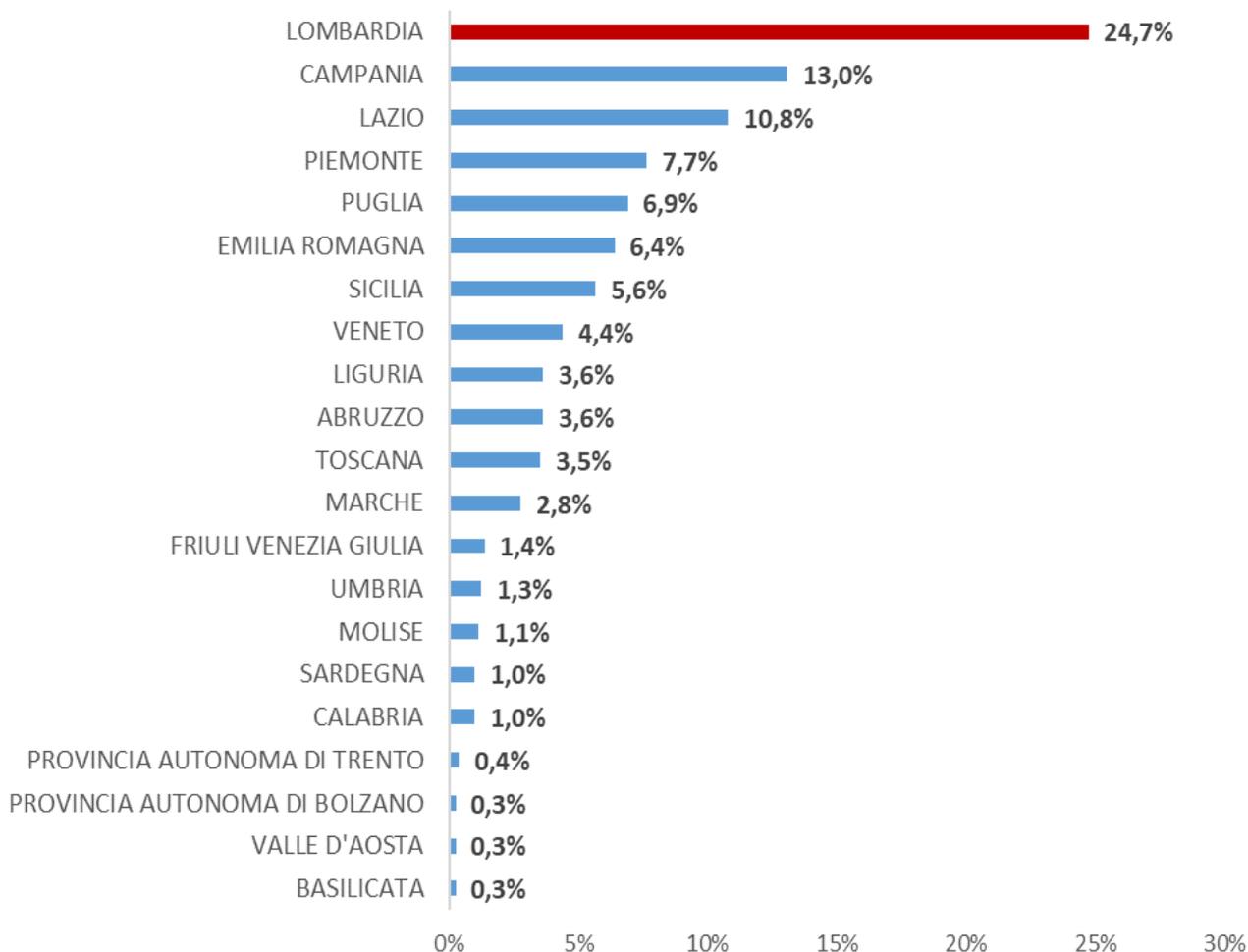


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

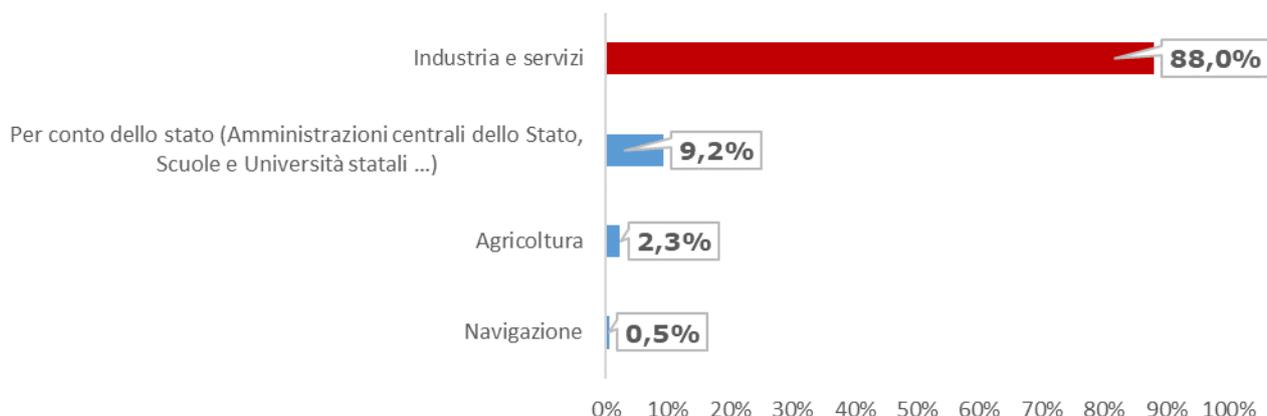
### Ripartizione territoriale



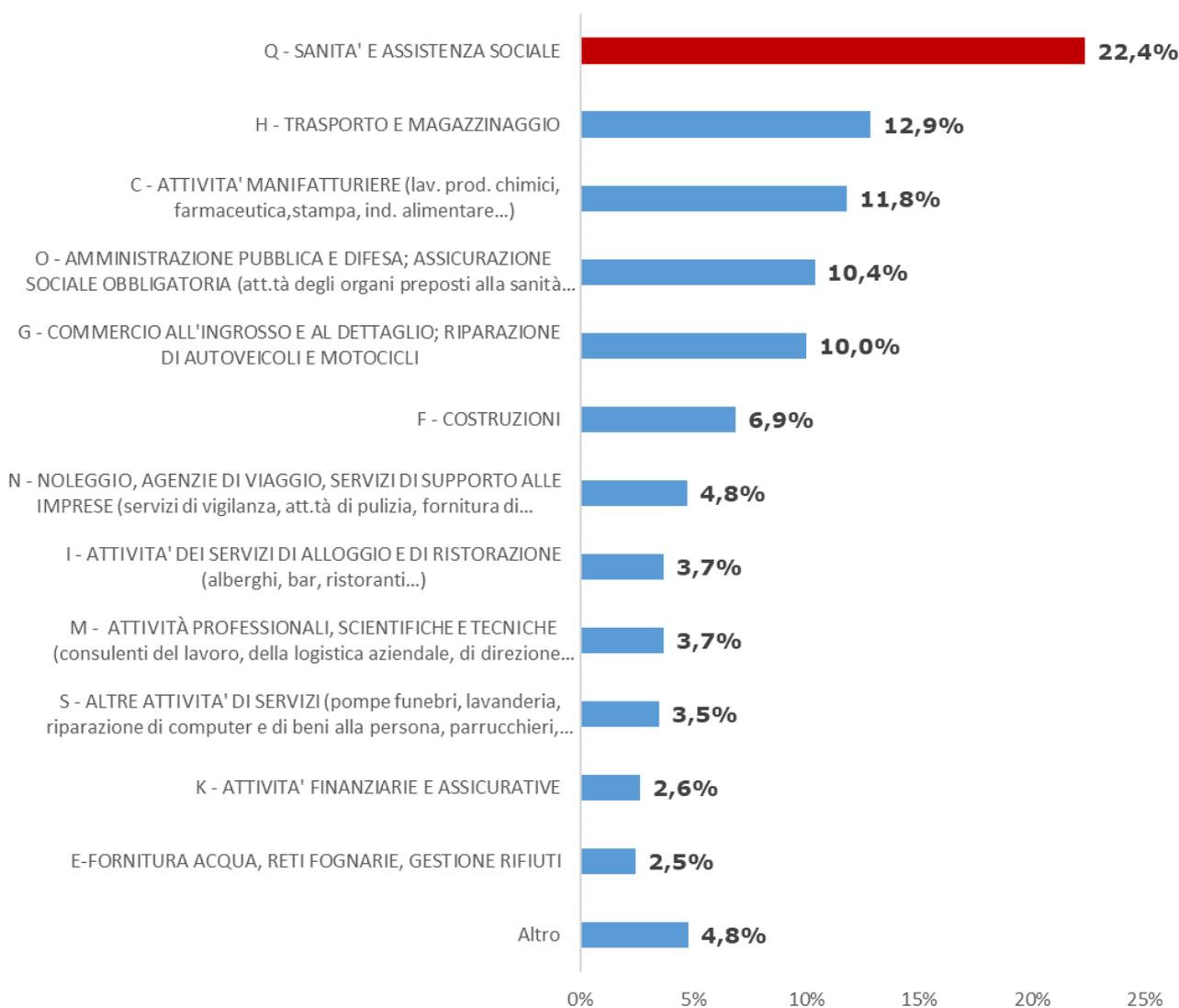
### Regione dell'evento



## Gestione assicurativa



## Industria e servizi (solo casi codificati)



**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**
